



TEATRO COMUNALE
CITTÀ DI MODENA

STAGIONE CONCERTISTICA
1990-1991

DRESDNER
PHILHARMONIE

Direttore
JÖRG-PETER WEIGLE



VENERDÌ 3 MAGGIO ORE 21

DRESDNER
PHILHARMONIE

Direttore
JÖRG-PETER WEIGLE

Pianisti
ANTHONY e JOSEPH PARATORE

Ludwig van Beethoven
EGMONT
Ouverture op. 84, dalle musiche di scena
per l'omonima tragedia di Goethe

Wolfgang Amadeus Mozart
CONCERTO N. 10 IN MI BEMOLLE MAGGIORE
PER DUE PIANOFORTI E ORCHESTRA K. 365
Allegro - Andante - Rondò (Allegro)

Johannes Brahms
SINFONIA N. 4 IN MI MINORE OP. 98
Allegro non troppo - Andante moderato
Allegro giocoso - Allegro energico e passionato

DRESDNER PHILHARMONIE

Tra le più antiche istituzioni musicali europee, la Dresdner Philharmonie si colloca in una eminente posizione di livello internazionale riconosciuta non soltanto per l'alta qualità professata dalla compagine orchestrale ma anche per lo splendido cammino della sua storia musicale - che ebbe inizio nel 1870 - a cui si accompagnarono in veste di direttori e di solisti grandi artisti quali Ciaikovskij, Dvorak, Brahms, von Bülow, Strauss, Rubinstein, Rachmaninov, tralasciando per brevità i nomi più famosi dell'ultimo cinquantennio. Una storia, quella della Dresdner Philharmonie, assurta in tutta Europa a simbolo della cultura musicale tedesca e delle tradizioni di una grande città che annovera anche altre prestigiose istituzioni quali la Cappella di Stato, l'Opera di Stato, la Kreuzchor e numerose altre associazioni minori collaterali.

Se a metà degli anni Venti, sotto la direzione di Eduard Mörrike, l'imponente complesso sinfonico beneficiò di un rinnovato impulso qualitativo ed organizzativo più consona col mutare dei tempi, è soltanto con l'olandese Paul van Kempen, che ne fu alla guida dal 1934 al 1942, che la Filarmonica raggiunse i massimi livelli mondiali. Kempen fu poi costretto dalle autorità naziste a rinunciare al suo incarico che venne affidato, successivamente, a Otto Mezterath, Bernardino Molinari e, infine, a Carl Schuricht che diresse l'orchestra fino allo scioglimento della stessa in seguito agli incalzanti sviluppi delle vicende belliche. Appena un mese dopo la fine del conflitto, la Dresdner Philharmonie, nonostante le gravi perdite subite con la distruzione della sua ponderosa biblioteca e del suo archivio, colpiti dai bombardamenti che nel 1945 rasero al suolo l'intera città di Dresda, riprese subito la sua interrotta attività riguadagnando in breve tempo il favore del pubblico. Numerose sono le tournée che la Filarmonica di Dresda compie regolarmente in tutto il mondo. Dal 1947 in poi si sono alternati alla sua guida Heinz Bongartz, Horst Förster, Kurt Masur, Herbert Kegel e Johannes Winkler. Da un quinquennio ne è direttore stabile Jörg-Peter Weigle.

JÖRG-PETER WEIGLE

Jörg-Peter Weigle, nato in Germania (a Greifswald) nel 1953, inizia gli studi musicali a sette anni. Dal 1963 al 1971 entra a far parte del coro di voci bianche della chiesa di S. Tommaso a Lipsia (la storica Thomaskirche che ospitò Johann Sebastian Bach nelle vesti di Kantor). Completati gli studi presso il conservatorio di Berlino, Jörg-Peter Weigle frequenta i corsi di perfezionamento a Weimar e a Vienna. Successivamente, nel 1977, l'Orchestra stabile di Neubrandenburg lo accoglie come direttore per un quadriennio. Nel 1980 passa alla direzione del coro della radio di Lipsia, di cui nel 1985 è nominato anche direttore artistico. Impostosi nel frattempo all'attenzione del pubblico, della critica e degli ambienti musicali più qualificati, Jörg-Peter Weigle assume nel 1986 l'incarico di direttore della prestigiosa Dresdner Philharmonie con la quale compie anche importanti tournée europee.

ANTHONY E JOSEPH PARATORE

Figli di un emigrato italiano, Anthony e Joseph Paratore, nati a Boston rispettivamente nel 1944 e nel 1948, hanno iniziato prestissimo lo studio del pianoforte. Il loro curriculum è praticamente identico avendo entrambi frequentato la Boston University e, successivamente, la Juilliard School of Music a New York sotto la guida di Rosina Lhevinne. Nel 1973 hanno debuttato come duo (un sodalizio artistico che tuttora accomuna i due musicisti) al Metropolitan Museum of Art di New York riscuotendo un immediato successo di pubblico e di critica. Un anno più tardi, a Monaco di Baviera, vincono il primo premio del concorso indetto dalla nota emittente radiofonica tedesca ARD. Da allora i fratelli Paratore si sono esibiti in numerose città europee e d'oltre oceano. Tra le tappe più significative si possono ricordare i concerti tenuti con le famose orchestre filarmoniche di Vienna e di Berlino, con la New York Philharmonic diretta da Pierre Boulez, con la Filarmonica di Varsavia con cui hanno condiviso numerosi successi durante una lunga tournée in Australia. Nel campo discografico il duo Paratore ha effettuato diverse registrazioni per conto della Schwann e della CBS.

Ludwig van Beethoven
EGMONT ouverture op. 84

La partitura dell'*Egmont*, scritta per l'omonimo dramma di Wolfgang von Goethe, è formata da una ouverture e da nove brevi composizioni. Lo stesso Goethe aveva stabilito i momenti del dramma in cui inserire la musica strumentale e vocale per svolgere un commento all'azione scenica. La trama, come è noto, si ispira ai temi della libertà e dell'eroismo, intrecciati a quelli dell'amore e del sacrificio dei protagonisti.

Ancor prima dell'incontro con Goethe, avvenuto a Teplitz nel 1812, ad opera di Bettina Brentano, scrittrice di rilievo nel mondo intellettuale tedesco, Beethoven scrive al poeta: "Riceverà tra poco la musica per Egmont, questo meraviglioso Egmont che ho sentito e pensato e messo in musica con lo stesso calore con il quale l'ho letto...". L'entusiasmo tuttavia non è reciproco. La personalità beethoveniana è considerata da Goethe assolutamente "sfrenata". Questo scarso *feeling* fra Goethe e Beethoven non può essere compreso limitando il discorso all'ambito esclusivamente musicale, ma va interpretato e inserito in un ambito più vasto che trova il suo punto focale nell'antitesi Goethe-Schiller. La musica puramente strumentale è la musica assoluta, l'unica veramente romantica che costituisce la lingua originale della natura. Goethe, invece, vuole raggiungere un equilibrio diverso tra romanticismo e classicismo, un equilibrio in cui regna sovrana la poesia e si rifiuta la musica slegata dalle parole.

La sua struttura formale è semplice: un'*Introduzione* lenta, seguita da un'*Allegro* in forma sonata e una *coda* di ampie dimensioni, dopo una breve pausa sonora.

Beethoven riprende questa coda conclusiva nell'ultimo brano delle musiche di scena, la *Sinfonia della vittoria*, quasi a voler sottolineare il legame fra i diversi pezzi e il ruolo fondamentale dell'ouverture che, oltre che introduzione, è al tempo stesso sintesi dei motivi ideali del dramma.

Il conflitto fra i due temi principali nell'*Allegro* in forma sonata e, ancor prima, nell'*Introduzione*, il contrasto fra gli accordi ritmici degli archi e la risposta melodica degli oboi, dei clarinetti e dei fagotti, rappresentano la caratteristica peculiare di questa pagina beethoveniana. Ai blocchi contrapposti nell'orchestra (archi-fiati) corrispondono atmosfere contrastanti, da quelle severe e drammatiche a quelle più melodiche.

I due temi sembrano voler descrivere i diversi momenti della battaglia contro la tirannia spagnola. Il momento della vittoria, raggiunta col sacrificio di Egmont, è vigorosamente evidenziato nell'*Allegro* finale dove le trombe e l'ottavino sottolineano con toni epici l'eroismo del protagonista che sacrifica la propria vita in nome della libertà.

Wolfgang Amadeus Mozart
CONCERTO N. 10
IN MI BEMOLLE MAGGIORE
PER DUE PIANOFORTI E ORCHESTRA K. 365

Fra tutti i generi musicali a cui Mozart si interessò, il concerto per pianoforte e orchestra occupa senza dubbio un posto fondamentale.

Ne compose ventitre, di cui sei risalgono agli anni di Salisburgo (1773-1779), gli altri al periodo trascorso a Vienna (1782-1791). Il concerto per due pianoforti e orchestra K. 365, scritto nel 1779, rientra dunque nel primo gruppo.

È noto che Mozart iniziò la sua precoce carriera musicale sul clavicembalo e che negli ultimi decenni del '700 questo strumento, nella pratica esecutiva, era intercambiabile con il pianoforte. Questa particolare caratteristica vale anche per il concerto K. 365.

Il pianoforte comincia in quegli anni ad imporsi come strumento protagonista, non tanto per la sua intensità sonora, assai modesta, quanto piuttosto per le sue qualità espressive e per le sue potenzialità dinamiche.

Il concerto acquista progressivamente una dimensione *drammatica* anche nel senso teatrale del termine: il pubblico attende l'entrata in scena del solista, come se fosse un nuovo personaggio che fa il suo ingresso nell'opera. Si crea in questo modo un vero e proprio dialogo fra i solisti e l'orchestra e la partecipazione di quest'ultima è intesa come collaborazione sinfonica, non più come semplice accompagnamento.

Nel *Concerto K. 365*, che Mozart scrisse per sé e per la sorella Nannerl, il dialogo si svolge su un duplice piano, non solo fra l'orchestra e i due pianoforti ma anche fra gli stessi strumenti solisti, quasi a voler sottolineare - se non proprio a rappresentare - l'intimità dei legami esistenti tra i due esecutori. Il trillo all'unisono delle tastiere segnala l'ingresso dei solisti e testimonia che la componente oppositiva che caratterizza il genere *concerto*, almeno secondo il suo significato etimologico, in quest'opera si attenua e si sfuma in un continuo dialogo e in uno scambio di domande e risposte nell'arco dei tre movimenti.

La parte dell'insieme orchestrale, sapientemente dosata rispetto ai momenti solistici, risente dello stile sinfonico dell'orchestra di Mannheim (sorta nell'ambito della corte dell'Elettore Karl Theodor) basato sull'accentuazione delle potenzialità espressive, attraverso l'uso dei crescendo e di altri effetti dinamici.

Il risultato è una trama musicale gradevole e gioviale nell'*Allegro*, sentimentale nell'*Andante*, umoristica e trascinate nel *Rondò* finale.

Johannes Brahms
SINFONIA N. 4 IN MI MINORE OP. 98

Intorno al 1830, poco dopo la scomparsa di Beethoven, si poneva un difficile interrogativo per tutti i musicisti tedeschi, ostacolati dal confronto con la personalità beethoveniana e con la tradizione classica. Non è un caso dunque se Brahms decide di presentare al pubblico la sua *Prima Sinfonia* solo nel 1876, all'età di 43 anni, dopo un lungo tirocinio di musica da camera. La Germania tradizionalista definisce quest'opera la *Decima*, l'unica che potesse succedere alle nove sinfonie beethoveniane, ed inventa lo slogan delle tre "B" nella musica tedesca: Bach, Beethoven e Brahms. Quest'ultimo viene scelto come modello, dal musicologo e critico Eduard Hanslick, di una linea musicale basata sul sinfonismo classico e sulla forma tradizionale, contrapposta al dramma musicale di Wagner e al poema sinfonico di Liszt.

Dopo la *Prima Sinfonia* del 1876, Brahms compone la *Seconda* nel 1877, la *Terza* nel 1883 e la *Quarta* nel 1885.

In realtà queste opere non vanno interpretate facendo riferimento a semplici criteri formali che delineano opposte correnti nell'ambito del romanticismo musicale, ma vanno ascoltate evidenziando l'originalità del linguaggio sinfonico del compositore senza prescindere dalla sua formazione e dalla realtà storica in cui vive.

Un'orchestrazione molto compatta e un carattere contrapuntistico sono presenti in tutti i tempi della *Quarta Sinfonia*.

Il primo tema dell'*Allegro non troppo*, dal tono un pò esitante, apre l'op. 98 creando una tensione che scompare non appena il secondo tema, dal carattere più eroico, introduce un motivo di fanfara.

Mentre con il secondo movimento, *Andante moderato*, si assapora un'atmosfera leggendaria e misteriosa, dove acquistano rilievo i timbri dolci del clarinetto e delle viole; "Nello Scherzo (*Allegro giocoso*) - testimonia lo stesso Brahms in una lettera ad un'amica del 1885 - tre timpani, il triangolo e l'ottavino fanno naturalmente un pò di baccano. Può resistere fino alla conclusione del Finale?". Questo Finale, *Allegro energico e passionato*, gioca un ruolo fondamentale nel contesto dell'op. 98, proprio per l'originalità della sua struttura formale. È costruito su un tema simile a quello della Cantata n. 150 di Bach, su cui Brahms crea una lunga serie di variazioni, sfruttando tutte le diverse sfumature ritmiche, melodiche e armoniche. Si tratta di una Ciaccona, una variazione continua su un tema di otto battute, rappresentato da un semplice susseguirsi di accordi annunciati dai fiati.

La scelta di Brahms fra *tradizione* e *nuove vie* (il titolo dell'articolo di Schumann con cui lo stesso Brahms fu lanciato nel mondo della musica), porta ad una integrazione fra

elemento romantico ed elemento classico, integrazione che rappresenta il risultato della sua esperienza compositiva e costituisce l'originalità del suo linguaggio sinfonico.

Giulia Michetti

PROSSIMO CONCERTO

Giovedì 9 maggio ore 21

JAPAN PHILHARMONIC
SYMPHONY ORCHESTRA

Direttore
KEN-ICHIRO KOBAYASHI

Pianista
IKUYO NAKAMICHI

Hector Berlioz
IL CARNEVALE ROMANO
Ouverture op. 9

Fryderyk Chopin
CONCERTO N. 1 IN MI MINORE
PER PIANOFORTE E ORCHESTRA OP. 11

Johannes Brahms
SINFONIA N. 1 IN DO MINORE OP. 68

Bancapopolaredell'Emilia

bsgsp BANCO
S. GEMINIANO
E S. PROSPERO

CR CASSA
DI RISPARMIO
DI MODENA

Stad. To. dei Comuni - S. Sofia di Romagna 0543 970141

